

# Pinotti negli Usa: «Iraq e Afghanistan, disponibili a rivedere l'impegno dell'Italia»

## La missione

di **Giuseppe Sarcina**

### Questione Libia

«Crediamo che la Nato possa aggiungere altre risorse per la sicurezza nel Mediterraneo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**WASHINGTON** Anche l'Italia parteciperà alla ricostruzione e alla messa in sicurezza di Mosul, la città irachena appena liberata dal Califfato. Il capo del Pentagono, il generale James Mattis, lo ha chiesto a Roberta Pinotti, ministra della Difesa, in un lungo bilaterale ieri a Washington. Mattis ha spiegato che a Mosul non si può lasciare la gestione dell'ordine pubblico in mano all'esercito o peggio alle milizie dei combattenti. Servono forze di polizia locali, che però vanno ricostruite e addestrate. Mattis, anche nella sezione iniziale dell'incontro aperta alla stampa, ha elogiato «il lavoro dei carabinieri». «Noi abbiamo dato la nostra disponibilità a rimodulare il nostro impegno sul campo, rimanendo nei numeri attuali della nostra missione», risponde Pinotti, conversando con i giornalisti. In Iraq sono dislocati 1.400 militari italiani, 500 schierati a protezione della diga non lontano da Mosul.

Entro fine 2017 l'opera dovrebbe essere completata e i 500 militari potrebbero essere rimpiazzati da carabinieri addestratori che si aggiungerebbero ai cento già in servizio, da destinare, in tutto o in parte, alla città riconquistata.

La delegazione italiana si è presentata con la sua agenda di priorità, preparata con il contributo dell'ambasciatore a Washington, Armando Varricchio. L'emergenza numero uno resta la Libia. «Siamo già soddisfatti che sia stata accolta la nostra richiesta di trasformare il comando Nato di Napoli in un hub per il Sud, ma pensiamo si possano aggiungere altre risorse per tutta una serie di attività nel Mediterraneo. Mattis si è mostrato aperto all'idea».

Il generale del Pentagono ha riconosciuto all'Italia «di aver dato prova di grande umanità salvando le vite di tanti profughi». Poi ha riferito che gli Stati Uniti hanno provato a mediare tra le fazioni libiche. Ma senza successo. Come dire: più di così non possiamo fare.

La titolare della Difesa ha risposto in modo simile quando il colloquio si è spostato sull'Afghanistan. Gli Usa spingono per rafforzare il contingente della coalizione. «Abbiamo fatto notare — osserva Pinotti — che siamo già presenti in forze in Afghanistan, con 950 militari. Anche qui, siamo disponibili a spostare personale da una funzione all'altra se sarà più utile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

In Iraq sono dislocati 1.400 militari italiani, 500 schierati a protezione dei lavori della diga non lontano da Mosul

Entro fine 2017 l'opera sarebbe completata e si potrebbe liberare una quota di militari da sostituire con carabinieri addestratori per Mosul

